



## Università Popolare di MusicArTerapia

Via SS. Quattro 36/B - 00184 Roma  
Tel. 331.8907129 Fax. 0670450084 - [www.centrogdL.org](http://www.centrogdL.org)  
[info@centrogdL.org](mailto:info@centrogdL.org) - [segreteria@centrogdL.org](mailto:segreteria@centrogdL.org)

### 'Progetto Persona'\*

*di Stefania Guerra Lisi*

Questo articolo vuol essere il compendio di una ricerca-azione in circa cinquant'anni di operatività pedagogica, formativa, terapeutica nella GdL che ha coinvolto, oltre a migliaia di persone, varie Istituzioni ed Enti educativi e socio-sanitari.

Il punto di partenza e obiettivo politico è stato lo slogan, formulato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: "From cure to care", *dal curare all'aver cura*: un processo, questo, dove si evidenzia la continuità pedagogico-terapeutica delle cure sociali rivolte non alle malattie fisiche o psichiche, ma all' Uomo. Qui, infatti, il modello operativo-sanitario 'malattia-terapia-guarigione', cede il passo a una visione della persona come soggetto di particolare attenzione, aiuto, sostegno. La condizione psicofisica umana non è più qualificata secondo la dicotomia riduttiva salute-norma e malattia-devianza o eccezione da ricondurre alla norma; la 'malattia' è, come la 'salute', una «esperienza attiva e soggettiva della persona» (Ongaro - Basaglia, 1978), una risorsa, una modalità di vita psicofisica.

Queste riflessioni sono fondamentali in quanto il modello fondato sulla sequenza 'malattia-cura-guarigione', pur avendo la sua validità nel campo della medicina fisica, si rivela insufficiente, se non inutile, ad affrontare quadri di compromissione neuro-psichica o di situazioni in età adulta, in quanto le alterazioni si presentano, il più delle volte, come irreversibili.

"In questi casi la prospettiva medica orientata a vincere la malattia e ad eliminarne i sintomi, è fallimentare. Infatti, o si dichiara l'inutilità di passare alla seconda fase della sequenza (cura) in quanto la diagnosi è definitiva e la prognosi non favorevole (prevale così la rassegnazione), oppure si intraprende una cura interminabile, che dura tutta la vita del portatore di handicap, o finché prevale il senso di frustrazione e di inutilità che induce gli operatori ad abbandonare il campo e i genitori". E non di rado questo 'curare senza guarire' non è soltanto un paradosso, diventa una parodia sclerotizzare la loro routine esistenziale.

Aver cura dell'Essere Umano significa, evidentemente, realizzare uno sfondo che favorisca il suo sviluppo, riconoscendo l'insondabilità dei *potenziali umani*, la *vicarietà* che in essi si rivela proprio nell'emergenza, l'inalienabile patrimonio genetico funzionale alla *comunicazione* e all'*espressione* della Persona nella sua individualità come primo diritto da difendere.

Per questo il campo di azione della nostra ricerca va – come dimostrano le testimonianze operative – dalla preparazione al parto alle cure primarie dei bambini, alla politica degli asili nido, della scuola, alle strutture sociali ludiche, ricreative, riabilitative, terapeutiche, per garantire anche in caso di grave handicap l'*Integrazione*, primo requisito e obiettivo di qualunque intervento sociale e terapeutico. Perché solo nello scambio delle differenze l'Identità ha la possibilità e l'occasione di manifestarsi.

In questo senso il **Progetto Persona** abbraccia gli obiettivi dell'Educazione e della rieducazione, della Prevenzione e della Riabilitazione, il mantenimento e la qualità della vita, ad ogni età e in qualsiasi condizione.

Noi pensiamo che per questo la formazione nella GdL è la premessa a qualunque professione e operatività sociale - insegnante, educatore, animatore, tecnico della riabilitazione, terapeuta -, considerando non la parcellizzazione e la conflittualità dei ruoli e degli interventi, ma la loro necessaria *continuità*. E per questo la nostra prospettiva interpella e coinvolge anche le famiglie e le stesse Persone con problemi, mirando a una coscientizzazione in ciascuna dei propri talenti di comunicazione ed espressione, e soprattutto del naturale destino di crescita e maturazione transpersonale.

Questo è così evidente nel costante cambiamento fisico della persona da sembrarci impossibile che tanto spesso - per il pregiudizio di *diagnosi irreversibili* - non venga riconosciuto sul piano psichico, dimenticando che il vivere affina, in ciascun essere vivente, l'*arte di vivere* nonostante tutto.

'*Progetto Persona*' è una proposta di ricerca-sperimentazione nella Globalità dei Linguaggi, condotta in varie realtà italiane ed europee di accoglienza, educazione, riabilitazione e cura, partendo da una formazione di base che coinvolge le varie figure dell'équipe in un processo di programmazione e supervisione finalizzato a realizzare programmi individualizzati concordati con I famiglie.

Programmi sviluppati, è importante dirlo, anche in casi di persone per i quali era prevista solo assistenza, sussistenza, e contenimento passivizzante in caso di crisi etero- o autolesioniste.

Tanti di questi handicappati hanno registrato da subito alla nascita, o man mano che crescevano, la caduta più o meno disperata e progressiva delle aspettative diagnostiche, della riabilitazione, e persino delle persone affettivamente più legate, fino a perdere questi legami, fino a spezzare questo filo di attesa: se nessuno si attende più nulla, io stesso non attendo più gli altri, non mi tendo più verso gli altri.

Riallacciare questo feeling emotonicofonico, ridar loro polpa muscolare senziente, attraverso l'esperienza combinata di voce-tatto-gesto, restituendo musicalità imprescindibile dalle emozioni di attesa, riuscita psicofisica, di incentivazione, di approvazione, rinascita, riconoscimento, plauso, con escalation ritmico-catartica, è ridare dignità umana al prot' agonista, che riconquista la 'persona' come veicolo della sua interiorità espressa, con tutti i linguaggi dal non verbale al verbale, in modo da riattivare la funzione del 'per-suonare' o meglio per risuonare, ritrovando la cassa di risonanza così importante per qualunque strumento musicale per produrre il proprio specifico sound in infinite colorazioni timbriche, emozioni che diventano tono muscolare e fonazione nello straordinario strumento del Corpo.

Uno strumento che pure contiene questa gamma sonora infinita, può rimanere in un angolo con tutti questi potenziali, vibrando ad ogni piccolo spostamento d'aria in attesa di qualcuno che lo faccia convibrare. Non possiamo né suonare né risuonare da soli, abbiamo tutti bisogno di appassionati musicisti che sviluppino virtuosamente gli infiniti potenziali che abbiamo.

Il destino umano, come di ogni altra forma della natura, è la *comunicazione* che sviluppa la *musicalità* implicita nella nostra costituzione relazionale che è sincronica, sintonica, sinfonica, dal grembo materno al grembo sociale. Nei casi di estremo rifugio in risonanza di sé è necessario la *terapia*, la cura, il riguardo che è anche venerazione dell'uomo che ha fede nell'uomo come divina ed inestinguibile forza vitale.

\*\*\*

.....

Il Progetto Persona investe non solo le attività terapeutico-riabilitative, ma il miglioramento della qualità di vita degli ospiti nell'intera giornata. Si tratta - ed è stato il lavoro più grande in questi anni - di trasformare un'assistenza che prevedeva al massimo, oltre il controllo e l'accudimento igienico, momenti di animazione, più o meno seguiti dai gravi chiusi in rituali autistici o in autolesionismo, o privi di richieste o di collaborazione, trasformare questa situazione in una programmazione individualizzata secondo il metodo della Globalità dei Linguaggi.

Questa è stata la conquista di base per attivare un interesse che progressivamente ha coinvolto tutto il personale, e che attualmente, nell'intento di sviluppare sempre di più l'Identità nella storia-memoria delle Persone, tende a coinvolgere anche le famiglie. Nel Progetto Persona si passa quindi storicamente non solo dall'assistenza allo *sviluppo dell'avviluppo* in cui credere per ristabilire aspettative evolutive, ma anche rispetto alle famiglie, *dalla delega alla collaborazione* per un miglioramento della Persona, delle sue facoltà espressive, sulle quali spesso non c'era più investimento (al di là della gravità ed età).

C'è da sottolineare - possiamo ormai testimoniare - che anche l'handicappato più grave risponde con un miglioramento della comunicazione. Lo vediamo nella sua riconquista di piccole autonomie nella motivazione dell'esplorazione plurisensoriale, e poi nel compiacimento delle proprie tracce espressive, vocali, psicomotorie, plastico-grafico-cromatiche-musicali nelle proposte di MusicArTerapia. Proposte realizzate secondo la filosofia e il metodo della Globalità dei Linguaggi, e presentate al territorio in un'integrazione didatticamente partecipata con le scuole e con gli altri servizi sociali.

La Persona è il prender Corpo dello Spirito-Essenza, che ha sussistenza nella realtà fisiognomica unica e riconoscibile, e mi piace dire *rappresentabile-ri-presentabile* all'altro, al mondo, oltre lo spazio e il tempo nella *memoria*.

.....  
L'esistere è allora un persistere, un sussistere di quella creazione globale che solo Mnemosine, la Memoria, madre di tutte le Muse-Arti, può realizzare, e che è la sintesi di *forma-suono-movimento* come *sound* della Persona.

Questa condensazione emotonicofonica è la storia dell'individuo, la sua esistenza che è attraversamento soggettivo di fasi di crescita, come passaggi dalla possibilità geneticamente predisposta per la realizzazione dei potenziali umani.

Non solo allora lo Spirito che prende corpo-forma, ma vale soprattutto il processo di *conformazione* come risultato dello scambio comunicativo con l'ambiente sociale. La Persona è suscitata dall'appello vitale alla testimonianza con il proprio vissuto, in quanto in con-formazione con la società e con la storia.

La personalità è l'insieme delle caratteristiche individuali in sintonia-sincronia-sinfonia con gli altri esseri viventi e con il mondo esterno. L'Essere si attua come Sé quando si trova in relazione spirituale con gli altri, come sostiene Freud, costituendo così il valore morale della propria individualità, nell'ottica di C.G. Jung.

L'iter evolutivo della persona si svolge attraverso fasi di sviluppo graduali, che si organizzano attorno alle caratteristiche fisico-psicologico-affettive e storico-sociali-etico-morali dell'individuo. Niente può essere anticipato nello *sviluppo dell'avviluppo*; si conosce la vita e si costruisce la personalità a poco a poco, poiché le trasformazioni bio-psicologiche si manifestano lentamente secondo specifici compiti evolutivi che caratterizzano i diversi periodi dell'esistenza. Ma come nelle fasi dello scarabocchio la linea retta non può essere espressa prima dei grafo-gomitoli, questi possono permanere nelle fasi successive in continua rielaborazione. Come dire: gli stati primari permangono nello sviluppo perché la Persona possa elaborarli. Nell'ottica della GdL, come in caso di bisogno non si possono scindere questi stati nell'espressione, così la regressione è tentativo di *rielaborazione*, tendente a riassumere dalle radici la *forza evolutiva*.

Questa visione permette all'educatore-terapeuta di reinnescare l'orientamento dell'Essere con proposte adeguate, che rimettano in gioco secondo la progressione naturale lo sviluppo della persona: non considerando né la gravità dell'handicap né la vecchiaia preclusioni a questo processo che spesso si riattiva anche dopo anni di blocco, dimostrando così un'attesa dell'ambiente-occasione favorevole.

Secondo la sua teoria sulle fasi dello sviluppo della persona nell'arco dell'esistenza, nell'opera *Stati della vita* C.G. Jung considera la saggezza dell'anziano come un ritorno verso l'inconscio e verso le immagini innate, simboliche, più antiche dell'umanità. Per questo maestro gli *archetipi* consistono in modelli di comportamento comuni a tutti gli uomini, perché sono parte dell'*inconscio collettivo* che comprende l'esperienza dell'intera umanità.

E' questo il patrimonio psicofisico che ci permette, di fronte a qualsiasi processo di emarginazione sociale, di disintegrazione fino al coma, di *reintegrarci*: reintegrarci nell'umanità, se non è possibile nel mondo circostante, in un tempo altro se non è possibile nel nostro tempo.

Gli stati alterati di coscienza, come i vari sensorismi-rituali, corrispondono probabilmente a stati altri dell'Essere, ontogeneticamente iscritti e psicofisicamente riattraversabili. Questi stati sono nicchie in cui la Persona può riassociare convenientemente il suo comportamento con le più personali connessioni sinestesiche che lo riportano a quelle *impressioni*. Se non posso integrarmi in questo contesto esterno, ce n'è sempre uno interno nel quale sopravvivere in attesa, come una lumaca che al sopraggiungere del gelo si rifugia nella profondità del grembo terrestre. Come per sopravvivere abbiamo interiorizzato nel sangue l'energia calorica dell'ambiente, per poterla spendere nell'attraversarlo, così abbiamo interiorizzato le sicurezze del grembo materno per rifugiarci in esso nell'emergenza ambientale, per poterlo riattraversare e simbolicamente avere una prospettiva di *rinascita* possibile.

Senza dubbio una delle specialità della psiche umana è proprio la capacità di ricordare, riconoscere, ricreare atmosfere oltre il razionale senso di realtà, alterando i sensi stessi e riconducendoli - forse - a inusitate *ontofunzioni* che rendono l'uomo *plurispeciale*.

In quest'ottica si muove la ricerca della GdL: nel *dar senso ai comportamenti insensati* e nell'osservazione delle reazioni alle proposte psico-sensomotorie che cercano di corrispondere ai cosiddetti regressivi livelli di partenza, per ricondurli alla successione naturale secondo una *estetica psicofisiologica* implicita nelle qualità materiche, cromatiche, sonore, che vengono proposte.

Il rispetto della Persona consiste quindi non solo nel rispettare la sua unicità, ma anche la sua universalità, considerando inalienabile il progetto evolutivo che porta in sé, strettamente connesso a quello di chi lo facilita terapeutamente.

Il Progetto Persona si attua contemporaneamente nei soggetti ai quali è destinato e nell'ambiente che lo favorisce, perché realizza non solo l'uomo, ma l'umanità che continua a vivere in lui, ai confini della vita e oltre la vita, nella memoria e nell'attesa. Si aspetta un Essere Umano; un essere umano va sempre aspettato!

Se cadono le aspettative della famiglia, della scuola, della terapia, della società, si genera la più grande sofferenza dell'Essere, che ciononostante trova in sé, nei propri rituali, la forza vitale più grande: quella di *aspettare la maturazione dell'ambiente*.

Sentiamoci aspettati da quelli che sembrano non guardarci, non ascoltarci, non seguirci, non reagire...

Il progetto Persona è la caratteristica saliente, la sintesi dell'attività del MusicarTerapeuta nella Globalità dei Linguaggi, una nuova identità professionale.

CONTATTI UPMAT Università Popolare MusicArTerapia

[www.centrogdl.org](http://www.centrogdl.org)

[segreteria@centrogdl.org](mailto:segreteria@centrogdl.org)

[info@centrogdl.org](mailto:info@centrogdl.org)

331.8907129

Fb: Globalità dei Linguaggi - MusicArTerapia

gruppo pubblico Fb: Globalità dei Linguaggi

CONTATTI AIMAT Associazione Nazionale MusicArTerapeuti

[www.aimat-gdl.org](http://www.aimat-gdl.org)

[info@aimat-gdl.org](mailto:info@aimat-gdl.org)

331.4894234

\* estratto dal volume *'Progetto Persona'*, ed. Armando, RM 2000.